

RASSEGNA STAMPA
del
08/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-02-2011 al 08-02-2011

Caserta News: <i>Lievi eventi sismici nell'area dei Campi Flegrei</i>	1
Caserta News: <i>Sciame sismico ai Campi Flegrei, Verdi: "Al primo terremoto serio ci sarà una strage"</i>	2
La Citta'di Salerno: <i>serve un piano nomadi straordinario - michela scacchioli</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>La frana controllata dal satellite</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Cinque cantieri da 29 milioni di euro e a tutt'oggi ben 774 persone sfollate</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Chiusa per una frana la strada che collega a Bova</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>In 350 ancora senza tetto ospiti di parenti e amici</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Torna il bel tempo: la frana di Stragola si sta fermando</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>Bimbi rom, tragedia &lt;che pesa su tutti noi&gt;</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>Eufemia Surace si è dimessa da presidente del Consiglio</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>In estate torneranno i vigili urbani stagionali ma dovranno essere residenti in città</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Un anno dopo a San Fratello si respira ancora la paura</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Sicurezza a scuola e protezione civile</i>	15
Il Giornale di Calabria: <i>Prorogato lo stato di emergenza per Cerzeto</i>	16
Il Giornale di Calabria: <i>Maltempo, il Crotonese in forte difficoltà</i>	17
Il Mattino (Avellino): <i>Sono già costate almeno un milione le code che ogni giorno i compattatori dei comuni della ...</i>	18
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Daniela Spadaro Somma Vesuviana. Sventrata dall'esplosione di una bombola di ...</i>	19
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Enrico Ferrigno Acerra. Di nuovo sul piede di guerra i dipendenti dei depuratori....</i>	20
Il Mattino (Salerno): <i>Human Blood Detection Dog: Hbdd. Sembrerebbe la sigla di un telefilm americano, in realtà..</i>	21
Sanniopress: <i>Scossa di terremoto poco dopo la mezzanotte avvertita anche nel Sannio</i>	22

Lievi eventi sismici nell'area dei Campi Flegrei

Lunedì 7 Febbraio 2011

CRONACA | Pozzuoli - A partire dalle 7,26 di oggi, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha registrato uno sciame sismico nell'area dei Campi Flegrei, in provincia di Napoli.

Fino ad ora l'evento principale è stato quello delle 8,04, di magnitudo 1.2, che è stato lievemente avvertito dagli abitanti di Pozzuoli.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Sciame sismico ai Campi Flegrei, Verdi: "Al primo terremoto serio ci sarà una strage"

Lunedì 7 Febbraio 2011

POLITICA | Pozzuoli - "L'ennesimo sciame sismico avvenuto stamane nei Campi Flegrei - denuncia il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed ex assessore provinciale alla Protezione Civile - è solo un "aperitivo". Al primo terremoto serio, che ci auguriamo avvenga il più tardi possibile, in quell' area assisteremo ad una strage. Le autorità nazionali e locali infatti invece di prevedere sistemi di deflusso della popolazione ipotizzano di realizzare una discarica a Quarto in un territorio vulcanico e sede di un parco regionale".

"Quando ero assessore provinciale - continua Borrelli - chiesi innumerevoli volte a Bertolaso di realizzare un piano di evacuazione dei campi Flegrei ma mai è stato ipotizzato neanche un incontro preliminare per affrontare il problema. In caso di eruzione o terremoto i comuni di Pozzuoli, Monte di Procida, Bacoli e Quarto dove insistono circa 150mila persone sono impreparati ad intervenire e si rischia davvero una strage visto che via terra esiste una sola via di fuga ed i cittadini e le autorità locali non sono pronti ad affrontare una tale emergenza".

serve un piano nomadi straordinario - michela scacchioli

- *Attualita*

«Serve un piano nomadi straordinario»

Marazziti: in ritardo quello del Comune. Fondi scuola a rischio

MICHELA SCACCHIOLI

ROMA. «Serve un piano nomadi straordinario, perché quello del Comune è in forte ritardo». Lo dice Mario Marazziti, portavoce della comunità di Sant'Egidio.

Marazziti, cosa occorre a questo punto?

«Velocizzare il piano nomadi. L'amministrazione ha promesso 13 campi che a oggi ancora non ci sono».

La famiglia Erdei sarebbe già stata sgomberata una ventina di volte...

«Lo sgombero crea problemi - e limiti - enormi soprattutto alla scolarizzazione dei bambini. Che viene puntualmente interrotta perché spesso accade che papà e mamma si ritrovano a vivere da un giorno all'altro a 20 chilometri di distanza dalla scuola che i figli frequentavano ventiquattr'ore prima. Stavolta, almeno, pare che per ricollocarli si intendano utilizzare le tende della protezione civile e forse anche le caserme».

Avete chiesto il lutto cittadino, e invocate anche un piano straordinario.

«Un piano esemplare, capace di creare - col sostegno dell'Ue - un modello da localizzare su aree pubbliche, o di aziende municipalizzate o di privati disponibili. Perché i rom una casa la vogliono».

A proposito di Ue: state utilizzando fondi comunitari per sostenere i rom?

«Li abbiamo utilizzati, ma a breve rischiamo di non poter usufruirne più».

Perché?

«Il progetto "Diritto alla scuola, diritto al futuro" è di fatto un contratto che si sottoscrive con le famiglie, le quali, a fronte di 100 euro al mese, si impegnano a mandare i figli a scuola e a favorire l'attività di inclusione».

Impegno economico?

«Con 180mila euro spalmati su due anni la frequenza scolastica era riuscita a salire all'88 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frana controllata dal satellite

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (08/02/2011)

Torna Indietro

Gli on. Oliverio, Laratta e Laganà chiedono al Governo interventi urgenti

Margherita Esposito

Cirò

Una settimana dopo l'imponente frana che ha interessato il piazzale sottostante Via De Gasperi, la Protezione civile regionale è subentrata nel monitoraggio della zona ai Vigili del fuoco che hanno garantito, dopo l'intervento di soccorso, dalle 2 di martedì scorso, un importante supporto materiale e morale ai residenti della zona e soprattutto alle famiglie che hanno dovuto abbandonare le loro case a rischio di crollo.

I tecnici della Protezione civile hanno eseguito ieri mattina un primo sopralluogo in compagnia del geologo Guglielmo Gentile incaricato dal Comune di redigere uno studio dell'area interessata dal movimento franoso, che pare, aver arrestato la sua corsa. I tecnici hanno dato appuntamento per oggi per la predisposizione di un sistema di rilevamento satellitare che sarà attivato con il posizionamento di apparecchiature gps nel terreno e l'innalzamento di una antenna sullo sperone di roccia della Punta Vecchia che sovrasta Via De Gasperi.

Con i mezzi dei Vigili del fuoco, che hanno portato via con loro la gratitudine dei cirotani, manifestata loro anche dal sindaco Mario Caruso, ieri sera hanno smantellato la loro postazione i volontari di Cirò e Cirò Marina dell'Organizzazione europea di Protezione civile che si sono prodigati e garantito la presenza h24 in Via De Gasperi anche con l'ausilio di un'ambulanza.

Con la frana sotto controllo, si torna a parlare di interventi e di finanziamenti per mettere in sicurezza il territorio stravolto dal dissesto idrogeologico.

Il deputato del Pd, Nicodemo Oliverio, con i parlamentari calabresi Franco Laratta e Maria Grazia Laganà Fortugno hanno presentato un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'Ambiente. I tre deputati nella loro interrogazione hanno ricordato che, «nel crotonese sono 409 i punti interessati dal fenomeno franoso, 78 le aree a rischio frana per un'estensione di 40 km quadrati».

Nel documento si chiede al Governo, alla luce dell'emergenza di Cirò, «se intende individuare adeguate risorse finanziarie per la difesa del suolo e la prevenzione del dissesto idrogeologico privilegiando le aree a più alto rischio franoso, come la Calabria, la Provincia di Crotone e il Cirotano in particolare». I tre parlamentari eletti in Calabria hanno inoltre chiesto all'esecutivo «se intende adottare un piano organico di prevenzione e messa in sicurezza dei territori colpiti da eventi alluvionali e quali siano le iniziative per garantire tempestivi interventi nel Crotonese».

«Quali risorse finanziarie – hanno domandato Oliverio, Laratta e Laganà Fortugno – il Governo intende mettere a disposizione per la riqualificazione dei centri storici ed il rafforzamento strutturale degli edifici e le abitazioni dei Comuni calabresi, la messa in sicurezza e il miglioramento delle infrastrutture viarie calabresi?».

I deputati del Pd hanno anche chiesto se l'esecutivo intende dotare, «con urgenza, di adeguate abitazioni le famiglie costrette ad abbandonare le case pericolanti e provvisoriamente ospitate da parenti».

Nella loro interrogazione Nicodemo Oliverio, Franco Laratta e Maria Grazia Laganà Fortugno hanno infine sollecitato «la definizione di un piano organico di prevenzione delle calamità naturali da affiancare a quello della Regione per affrontare in maniera efficace le emergenze alluvionali ed il rischio idrogeologico in Calabria»..

Cinque cantieri da 29 milioni di euro e a tutt'oggi ben 774 persone sfollate

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/02/2011)

Torna Indietro

San Fratello Diversi i comitati spontanei attraverso i quali gli abitanti di San Fratello hanno più volte preteso risposte sicure dalle istituzioni, hanno chiesto di non essere lasciati soli.

Ancora tanto c'è da fare ma quello che c'è ha già un grosso significato. Cinque i cantieri messi in moto, con lavori di messa insicurezza e consolidamento, appaltati per 29 milioni di euro, ripercorrendo la traccia della frana. Da San Benedetto, a Fontana Nuova, a Stazzone a Riana, queste ultime due con cantieri sia nella parte bassa che in quella alta. «Saranno installati pozzi drenanti strutturali – ci spiega il geometra Alessandro Battaglia, responsabile del dipartimento regionale di Protezione Civile. Attraverso dei pali secanti, quindi, verranno convogliate le acque che poi verranno incanalate verso valle. Nel centro abitato – continua Battaglia, infaticabilmente sul posto da un anno insieme agli altri quattro componenti del presidio di protezione civile – si faranno delle trincee drenanti con dei pali alla profondità di sedici metri poi, con delle condotte, l'acqua sarà portata a valle».

La prima fase post frana, invece, era stata tutto un susseguirsi di somme urgenze per tamponare le necessità. Diversi gli interventi per la riparazione di quei sottoservizi danneggiati dallo smottamento. Somme urgenze stanziata dalla Protezione civile che col direttore regionale Pietro Lo Monaco e col responsabile provinciale Bruno Manfrè è sempre vigile su San Fratello. La Regione nel bilancio del 2010 ha destinato cinquecento mila euro per gli interventi urgenti, poi ha firmato un accordo di programma quadro al Ministero dell'Ambiente per 18 milioni. Un anno dopo dal paese ci sono ancora 774 persone sfollate, componenti di 280 nuclei familiari, residenti tutte presso altri appartamenti privati, mentre solo dodici sono ancora le persone ospitate in albergo. Per l'assistenza alla popolazione continua ad essere emesso il contributo per l'autonoma sistemazione ed alcune imprese che hanno subito il blocco dell'attività vengono sovvenzionate con mille euro mensili. Il futuro per San Fratello si chiama delocalizzazione. Un progetto è già stato presentato dal geometra Benedetto Regalbuto, consigliere comunale. Lo studio riguarda un'area di 2 ettari e mezzo di terreno, oltre 25 mila metri quadri, nella zona sottostante il cimitero comunale. Su questo terreno si vorrebbero realizzare 160 edifici per 320 unità abitative da 70-80 metri quadri ciascuno. (g.r.)

Chiusa per una frana la strada che collega a Bova

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (08/02/2011)

Torna Indietro

Domenico Pangallo

Bova Marina

Frane, smottamenti, interruzioni di strade e disagi per la popolazione. Questo il risultato dell'ondata di maltempo che ha colpito, nei giorni scorsi, il basso Jonio reggino. La strada che collega Bova Marina a Bova è stata chiusa al traffico a causa un abbassamento del manto stradale di circa trenta centimetri in località "Limaca" .

Inoltre, si sono verificate crepe sui muri di contenimento che stanno provocando uno scivolamento dell'acquedotto idrico comunale. Una situazione, questa che tiene particolarmente in allarme la popolazione, visto che da un momento all'altro potrebbe restare senz'acqua nelle abitazioni.

Il cedimento della strada, infatti, è stato provocato, molto probabilmente, dalle continue ed ininterrotte infiltrazioni determinate dalle ripetute perdite di acqua dalle tubazioni di adduzione e distribuzione dell'acquedotto.

Ieri, sul posto, si sono recati il sindaco di Bova Marina, Giovanni Squillaci, con i tecnici comunali e il consigliere provinciale Bernardo Russo per effettuare un sopralluogo al fine di monitorare la situazione.

«Ci sono tre criticità – ha affermato il consigliere Bernardo Russo – che dovranno essere affrontate con estrema urgenza: la frana che ha interessato la strada di collegamento non consente il transito in sicurezza delle auto, c'è il rischio concreto per l'incolumità delle famiglie che abitano nella zona interessata dall'evento franoso e ,infine, la problematica relativa all'acquedotto comunale che serve una vasta fascia di popolazione, la cui struttura, a causa delle crepe sui muri di contenimento, sta cedendo».

Il sindaco Giovanni Squillaci si è attivato per costituire una "unità di crisi" ed ha convocato un tavolo tecnico con tutte le istituzioni competenti (Regione, Provincia , amministrazione comunale di Bova, Protezione civile e Prefettura) per stabilire le modalità di intervento e soprattutto per reperire le risorse economiche necessarie per affrontare questa emergenza. «Il rischio per l'incolumità delle persone – ha affermato Squillaci – è alto, dobbiamo intervenire con celerità per mettere in sicurezza la strada e la struttura dell'acquedotto comunale. Una soluzione rapida ed efficace non solo per evitare ulteriori disagi ai pendolari che utilizzano giornalmente questa arteria di collegamento mare-monti, ma anche per non compromettere l'attività delle realtà imprenditoriali e commerciali della zona».

In 350 ancora senza tetto ospiti di parenti e amici

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/02/2011)

Torna Indietro

A Caronia gli sfollati sono ben 132. Tanti progetti e gare aggiudicate ma sono stati avviati appena due interventi di messa in sicurezza

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Quasi trecentocinquanta nebroidei sono ancora fuori casa, evacuati dalle loro abitazioni a seguito dei movimenti franosi degli anni scorsi che hanno distrutto o reso inagibili le loro abitazioni. Ospiti di familiari, di amici o in case d'affitto attendono con ansia di poter ritornare nelle loro abitazioni anche se molti di loro sanno che ciò non è possibile perché dei loro focolari è rimasto solo un mucchio di pietre. Così per costoro il futuro è veramente un enigma visto che dalle Istituzioni ancora non è arrivata una parola di conforto che possa far sperare in un indennizzo per ricominciare a "vivere". È il caso delle famiglie di Caronia, le cui case, e ben sei erano la dimora principale, sono state inghiottite nella mega frana di contrada Ricchiò. E con le case anche attività commerciali ed artigianali. Costoro, quel primo marzo dell'anno scorso hanno perso tutto, compreso il terreno edificabile su cui avrebbero potuto ricominciare a poggiare i mattoni di una nuova casa. Ora per costoro necessitano non solo i soldi per l'affitto (parte sono pagati dalla Protezione Civile) ma anche di quelli per ricomprare tutto: dai mobili, agli arredi, dal vestiario agli elettrodomestici.

A Caronia gli sfollati sono in tutto 132. Gli altri sono quelli della corona della frana, sloggati da casa per pericolo che lo smottamento coinvolga le loro abitazioni. Dopo mesi finalmente il progetto per la messa in sicurezza è pronto e la gara d'appalto per 3 milioni di euro dovrebbe partire a giorni. E sui Nebrodi, di cantieri di bonifica e messa in sicurezza, dopo i dissesti, ne sono stati avviati solo due. Uno a Grenne di Ficarra e l'altro a Sfaranda di Castell'Umberto. A Ficarra, gli sfollati sono dieci e tutti nella zona di Grenne dove si sta lavorando, grazie ad un finanziamento di un milione di euro dell'Apq (Accordo programma quadro Regione-Stato), l'altro cantiere di 1.450.000 euro, per la zona di Rinella-S. Noto dovrebbe essere avviato prima della primavera. Per la zona del depuratore inghiottito da una frana, il Comune attende notizie dal Ministero dell'Ambiente. Si lavora anche a Sfaranda di Castell'Umberto (decine di abitazioni e strutture pubbliche sono state inghiottite da una mega-frana) grazie ad un cantiere di quasi nove milioni di euro della Regione e Protezione Civile. Gli evacuati sono 130. Mancano i finanziamenti però per la ricostruzione della chiesa e delle scuola elementari. A Sant'Angelo di Brolo, gli sfollati sono 25 e sono arrivati 8 milioni di euro dell'Apq per tre progetti, i cui lavori inizieranno tra questo mese e l'estate. Barba, Cartelli ed il centro urbano, le zone oggetto dei lavori. A Naso gli sfollati sono 15 e le zone interessate dai dissesti sono quelle di Spirito Santo, Malò e Due Fiumare. Di finanziamenti dell'Apq ancora nulla. A Tortorici l'unico finanziamento ottenuto dall'Apq è quello inerente la zona della via Zappulla. Quattro milioni di euro per un progetto affidato allo stesso Comune. Si attendono ancora finanziamenti per circa cinque milioni di euro per la messa in sicurezza di molte zone delle contrade di S. Antonio, Sciortino, San Paolo, S. Sergio, S. Leone e Lembo. A Capo d'Orlando, tranne un finanziamento di un milione di euro per la prevenzione idrogeologica del torrente Muscale, non è arrivato altro. Il Comune ha anticipato fondi per le emergenze, a cominciare dalla "incompiuta" Via del Mare.

Torna il bel tempo: la frana di Stragola si sta fermando

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (08/02/2011)

Torna Indietro

Chiara Buffone

montalto uffugo

Buone notizie per gli abitanti di via Stragola. La frana si sta fermando. Il movimento della spaventosa frana che a fine dicembre ha stravolto una vasta area della campagna di San Nicola, sta notevolmente rallentando. È da qualche giorno infatti, che i sensori estensimetrici del sistema di monitoraggio (curato dal geologo Cnr Carlo Tansi, coadiuvato dalla collega Giulia Martini), non registrano movimenti significativi e allarmanti, come invece avevano segnalato nelle scorse settimane registrando spostamenti dell'ordine di 90 cm, prima e di 75 cm, poi. Il netto rallentamento è sicuramente attribuibile anche all'assenza di piogge. Il fatto che il terreno, finora in "lento scivolamento", non abbia assorbito l'acqua piovana oltre a quella di cui è già imbibito a causa delle numerose sorgive presenti nella zona, ha determinato l'"arresto" del movimento. Un sospiro finchè non arriverà di nuovo la pioggia.

Bimbi rom, tragedia & che pesa su tutti noi

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (08/02/2011)

Torna Indietro

Bimbi rom, tragedia «che pesa su tutti noi» Alemanno proclama il lutto cittadino. Monito dell'Ue: l'integrazione dei nomadi sia in cima alle priorità

ROMA Gli hanno raccontato di quando li hanno mandati via da Colferro perché erano in troppi in una casa. Gli hanno detto come sono arrivati a Tor Fiscale, nel piccolo accampamento abusivo alla periferia di Roma, tra le sterpaglie dove avantieri sera sono morti nell'incendio di una baracca quattro dei loro bambini. Il presidente Giorgio Napolitano ha ascoltato, molto toccato, assieme al sindaco di Roma Gianni Alemanno. Poco distante, nello stesso Istituto di medicina legale, i resti di Raul, Fernando, Patrizia e Sebastian erano stati appena ricomposti nelle celle frigorifere dopo l'autopsia. Un incontro «molto dolce, molto dolente» ha definito il sindaco quello tra il capo dello Stato e i genitori e parenti dei bimbi di etnia rom e nazionalità romena (una delle vittime è in realtà nipote della coppia). Assieme a Elena Moldovan e Mircea Erdei c'erano la figlia superstite e altri due familiari. «Il Presidente ha espresso tutta la solidarietà dell'intera Repubblica e il dolore per quanto è avvenuto. Ci ha chiesto il massimo impegno per trovare risposte per superare i vincoli e accelerare il piano nomadi», ha aggiunto Alemanno.

Napolitano è arrivato in auto poco dopo le 15.30 accompagnato dal segretario generale del Quirinale, Donato Marra. Niente vettura di rappresentanza e seguito ridotto al minimo, un tono della visita dimesso rispetto alle occasioni pubbliche. Il presidente è andato via dopo una ventina di minuti. «Ai genitori e alla superstite sorella dei quattro bambini rom orrendamente periti nel rogo del precario rifugio in cui vivevano ho voluto esprimere il sentimento di umana solidarietà che con me oggi provano tutti i romani e gli italiani», ha poi fatto sapere Napolitano attraverso un comunicato del Quirinale. «È stata una tragedia & ha aggiunto il capo dello Stato che pesa dolorosamente su ciascuno di noi».

I parenti dei bambini morti sono stati fatti entrare all'obitorio di piazzale del Verano a bordo di un furgoncino dai vetri oscurati e allo stesso modo sono stati portati via. «Erano molto addolorati, ci hanno raccontato delle loro difficoltà e peripezie», ha raccontato Alemanno.

Quei quattro corpicini carbonizzati nel rogo della povertà estrema «dimostrano che l'integrazione dei Rom deve restare in cima alle priorità dell'agenda politica», dice Viviane Reding, la vicepresidente della Commissione europea che nel settembre scorso non esitò a scagliarsi contro Nicolas Sarkozy per le politiche francesi di sospetta «discriminazione razziale» nelle sistematiche espulsioni dei nomadi. Ora che la presidenza di turno della Ue è nelle mani del governo ungherese, la questione dei Rom & per ovvi motivi di interesse nazionale & è considerata davvero come una priorità. Lo ha sottolineato lo stesso premier Viktor Orban a metà gennaio, presentando il programma del suo semestre di "governo" della Ue che altrimenti ai Rom dedica da sempre attenzione altalenante.

Dal canto suo, Gianni Alemanno (che ieri ha annunciato l'intenzione di proclamare il lutto cittadino), nell'angolo, non ci va. Chiede poteri e altre risorse al Governo: 30 milioni. Chiede tendopoli alla Protezione civile e caserme dismesse alla Difesa. Annuncia sgomberi immediati, e «obbligatori», dei siti abusivi. Addirittura immagina di imbrigliare i nomadi nelle regole: perché il «pietismo», spiega, la pseudo-comprensione dello spirito di libertà, si è visto, purtroppo, «dove porta...». Quando, intervenendo a «Porta a Porta», il sindaco di Roma, viso pallidissimo e sguardo amaro, dice quello che ha dentro: «Ieri io ho visto... E quello che ho visto non lo scorderò mai più. Sarà per me un tormento quotidiano».

Scheda

xxxxxxx

Bimbi rom, tragedia <che pesa su tutti noi>

XXXXXXXX

Eufemia Surace si è dimessa da presidente del Consiglio

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (08/02/2011)

Torna Indietro

Giuseppe Fedele

Sant'Eufemia d'Aspromonte

I fulmini a ciel sereno sono diventati i talmente ricorrenti per cui neanche l'Amministrazione comunale riesce a sottrarsi alla regola del "non c'è due senza tre". Dopo quelle presentate da Antonio Alati e Filippo Ascrizzi, giustificate da "motivi strettamente personali" e non politici, sempre per motivi "strettamente personali" arrivano adesso le dimissioni di Eufemia Surace, tutti e tre espressione della lista "Tromba" che a sorpresa aveva vinto le elezioni amministrative del maggio 2007 consentendo il ritorno di Vincenzo Saccà alla guida del paese.

Primo a dimettersi era stato Antonio Alati che cogliendo tutti di sorpresa aveva lasciato la carica di presidente del Consesso nonché di consigliere comunale. Al suo posto, quale presidente, era stata designata Eufemia Surace, già vice, mentre quale consigliere era subentrato per surroga il primo dei non eletti della lista "Tromba", Domenico Mileto. Molto scalpore hanno successivamente suscitato le dimissioni di Filippo Ascrizzi che, sempre "per motivi strettamente personali", aveva rinunciato alle cariche di vice sindaco nonché di assessore con delega alla cultura, sport, turismo, spettacolo e protezione civile che da esterno al consiglio gli erano stati assegnati per i meriti acquisiti nel corso della campagna elettorale. Al suo posto erano subentrati Domenico Carbone nella carica di vice sindaco e Rocco Cutrì in quella di assessore.

È adesso il turno di Eufemia Surace che adducendo analogamente "motivi strettamente personali" si dimette da presidente del Consiglio e da consigliere, carica in cui per surroga sarà sostituita da Domenico Fedele. Esce quella che era la più giovane fra i componenti del Civico Consesso ed entra quello che non solo sarà di gran lunga il più anziano, ma colui che vanta la più lunga esperienza e presenza in seno ai consigli comunali succedutisi nei decenni precedenti.

Perplessità per le dimissioni di Eufemia Surace è stata espressa dal sindaco Saccà che mercoledì scorso si era incontrato con lei senza che trapelassero premonitori elementi.

In estate torneranno i vigili urbani stagionali ma dovranno essere residenti in città

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Ragusa (08/02/2011)

Torna Indietro

È necessario perché hanno già un'ottima conoscenza del territorio. Previsto un concorso per soli titoli

Antonio Ingallina

Anche la prossima estate, la Polizia municipale potrà contare sull'apporto di trenta vigili a tempo determinato. La positiva esperienza dello scorso anno, quindi, viene riproposta con l'obiettivo di garantire un numero sempre maggiore di servizi. La giunta comunale ha già licenziato la delibera per procedere alle assunzioni stagionali, ricorrendo ad una selezione pubblica per la formazione della graduatoria, da cui, poi, saranno attinti i trenta vigili impiegati da 21 giugno al 21 settembre.

Rispetto allo scorso anno, però, non si procederà ad una prova pratica, ma il concorso sarà bandito esclusivamente per titoli. Con una rilevante novità, rispetto a quanto accaduto lo scorso anno: i candidati dovranno tutti essere residenti in città. Questo parametro è stato inserito perché, si spiega nella delibera, «costituisce una più che ragionevole presunzione di (migliore) conoscenza del luogo di lavoro, essendo il medesimo in cui la persona ha la sua dimora abituale». E' stata fatta questa scelta per una ragione ben precisa: «Per il breve tempo correlato alla stagionalità (nel massimo due mesi), occorre i candidati abbiano piena conoscenza dei luoghi dove presteranno servizio, così da rendere un servizio più efficiente. In mancanza di questo requisito, il comando deve impiegare una cifra considerevole di tempo lavorativo per far conoscere il territorio agli agenti stagionali e per spiegare loro, in funzione della migliore efficacia del servizio, le particolarità delle zone assegnate».

Ma c'è anche un'altra motivazione che ha convinto il comandante Spata prima e la giunta comunale dopo a optare per candidati residenti in città: «L'amministrazione – si aggiunge nella delibera – avendo istituito il servizio di pronta reperibilità all'interno dell'area di pronto intervento, della quale fanno parte obbligatoriamente gli operatori di polizia municipale, ha inteso avvalersi di personale dipendente che, all'uopo, sia prontamente reperibile, giorno e notte, per interventi di protezione civile e di gestione delle emergenze, entro e non oltre trenta minuti dalla chiamata».

Il Comune ha deciso di procedere ad un nuovo bando, senza scorrere la graduatoria dello scorso anno, per una ragione molto semplice: «Nessuno dei candidati – ricorda il comandante Spata – lo scorso anno aveva ottenuto i requisiti minimi. Quella graduatoria, quindi, di fatto, è inutilizzabile».

La delibera relativa all'assunzione è stata già pubblicata all'albo pretorio e, nei prossimi giorni, sarà approntato il bando di concorso per soli titoli. Il tutto con l'obiettivo di arrivare al 21 giugno con i nomi dei vigili stagionali già disponibili e, possibilmente, con il corso di formazione già svolto. Così da avere personale subito operativo da impiegare nei servizi estivi, che, come ricorda il comandante Spata, «vengono svolgi in territori e siti molto distanti e diversi dal comune capoluogo, quali Marina, San Giacomo, il castello di Donnafugata, Punta Braccetto».

I vigili stagionali saranno pagati attraverso i proventi delle multe, così come previsto dal legge 120/2010, che dà la possibilità di utilizzare una quota delle multe «per assunzioni stagionali a progetto nelle forme di contratti a tempo determinato e a forme flessibili di lavoro».

Un anno dopo a San Fratello si respira ancora la paura

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (08/02/2011)

Torna Indietro

Dodici mesi trascorsi ad aspettare risposte concrete dalle istituzioni. Ma ancora oggi sono tanti i problemi da risolvere e la gente è stanca.

Giuseppe Romeo

San Fratello

Una notte che cambia la vita, una notte dopo la quale nulla è più lo stesso. Una notte in cui ti addormenti tranquillo e la mattina dopo non hai più certezze e fatichi a riconoscere il tuo paese, la tua terra, persino la tua casa.

Quella notte, per San Fratello e la sua gente, è arrivata tra il 13 ed il 14 Febbraio 2010. Sembrava una notte come tutte le altre, e invece no. Diversi movimenti sospetti del terreno tengono in apprensione gli abitanti della zona sud est del paese. Le prime avvisaglie si registrano nella zona di contrada Riana, qualcuno si accorge che in più punti si sono aperte delle crepe nel terreno, in campagna. Immediatamente parte l'allarme.

Il sindaco Salvatore Sidoti Pinto ed il maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, raggiungono alcune abitazioni nella zona a valle di Riana, invitano i residenti a lasciare precauzionalmente la loro casa per la notte. Nessuno ancora può immaginare quello che, invece, sarebbe accaduto. Tutta San Fratello si sveglia all'alba di domenica 14 febbraio, giorno di San Valentino, la festa degli innamorati. Nessuno riesce a credere a ciò che vede.

Il paese si ritrova letteralmente spaccato a metà. Uno scenario inverosimile, apocalittico e drammatico. La terra si spacca sotto i piedi, le case si squarciano, le strade si aprono in due. I cornicioni che cadono, i terreni che sembrano scivolare via con una forza inesorabile. Intere palazzine accartocciate su se stesse.

Tra la tarda mattinata ed il pomeriggio di domenica la situazione assume contorni e dimensioni spaventose. Il movimento della terra è lento, progressivo ma inesorabile, dalle contrade Riana, San Benedetto, Fontana Nuova e Stazzone, fino al centro del paese. La gente inizia a riversarsi per le strade, scappa via dalle proprie abitazioni.

Si assistono a scene di ordinario panico. Mamme che tengono i figli in braccio o li accompagnano per la mano. Tutti, giovani ed anziani, raccolgono gli effetti personali, li caricano sulle autovetture e scappano via da San Fratello. La scena più drammatica ed allo stesso tempo densa di significato è quella dei fedeli che si caricano sulle spalle un pesante crocifisso, lo portano in processione sui luoghi della frana, implorando la salvezza. Il giorno dopo San Fratello è un paese che nessuno più riconosce, si trasforma in un paese fantasma. Ancora una frana, di nuovo una frana a segnare il destino del piccolo centro nebroideo già spazzato via nel 1922 da un altro smottamento di dimensioni catastrofiche.

Allora la stragrande maggioranza delle persone trovò rifugio in una zona ancora inurbata dando vita, nei fatti, al paese di Acquedolci. Stavolta sono 1500 gli sfollati, centinaia le abitazioni danneggiate. Le forze dell'ordine, i Vigili del fuoco, i volontari e tutto il corpo della Protezione civile provinciale e regionale, si mobilitano per dare aiuto e soccorso. La gente, che ha reagito con estrema compostezza al dramma, inizia un vero e proprio esodo.

Dalle case danneggiate vengono portati via vestiti, effetti personali, cibarie, addirittura i mobili, mentre la gente trova ospitalità da parenti e amici in altri paesi vicini o nelle strutture recettive della costa. A San Fratello i bambini hanno perso anche la scuola, danneggiata irrimediabilmente, e la Chiesa di San Nicolò. Un paese tranquillo di appena quattromila anime si ritrova proiettato suo malgrado sulla ribalta nazionale, sulle prime pagine dei quotidiani e nei titoli d'apertura di tutte le tv italiane.

Geologi, ingegneri ed altri tecnici iniziano il lungo ed interminabile lavoro di studio, verifica, monitoraggio, progettazione. San Fratello, intanto, da quella notte è costretta a rimettere sullo zero le lancette della sua storia. Un grande

Un anno dopo a San Fratello si respira ancora la paura

cantiere aperto. Ecco come si presenta San Fratello oggi, ad un anno dalla frana del 14 febbraio. Sono trascorsi mesi lunghissimi, di paura, di angoscia. Un anno a denti stretti, con la voglia di non mollare, con la necessità e la forza di guardare avanti. Mesi anche di protesta, per degli interventi promessi sin dal giorno dopo la frana che però tardavano ad arrivare.

dddddddddddddddddddddddddd

Sicurezza a scuola e protezione civile

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Catania (08/02/2011)

Torna Indietro

CALATABIANO Il sindaco Antonio Petralia e l'assessore comunale alla Protezione civile Antonino Fazio hanno presentato il progetto "Sicurezza a scuola e protezione civile" organizzato in collaborazione con il Dipartimento regionale della Protezione civile e l'Istituto comprensivo "Macherione" diretto dal prof. Vincenzo Vasta. L'iniziativa che si sviluppa in tre incontri con gli studenti, i docenti e il personale delle scuole comunali, ha visto la partecipazione delle classi della scuola primaria. Si è discusso del rischio sismico e incendi di interfaccia con gli ingegneri . Pezzino, La Torre, Marano e di Rischio idrogeologico con il geologo Bonina, gli ing. Granata e Verde. Agli studenti tramite studi fotografici, tracciati e videoclip sono stati illustrati i rischi sul territorio comunale.

Prorogato lo stato di emergenza per Cerseto

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

7 febbraio 2011

Lo ha deciso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Cominciata, in questi giorni, la consegna dei primi 40 alloggi e di 4 unità commerciali

CATANZARO. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha prorogato alcune ordinanze di Protezione civile sulle emergenze in Calabria. In particolare - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - con due diversi decreti del 28 gennaio 2011, è stato prorogato, fino al 30 giugno 2011, lo stato di emergenza per il comune di Cerseto riconosciuto a causa dei movimenti franosi del 7 marzo 2005 e, fino al 31 gennaio 2012, lo stato di emergenza per il maltempo in Calabria del mese di gennaio del 2009. Per quanto riguarda la frana di Cavallerizzo di Cerseto è già cominciata, in questi giorni, la consegna dei primi 40 alloggi e di 4 unità commerciali. La consegna completa è prevista per gli inizi di marzo alla presenza del Capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli. Inoltre, il Dipartimento regionale, riguardo l'ammodernamento del tratto autostradale A3 SA-RC tra Bagnara e Reggio Calabria, il cui termine dei lavori è previsto per la fine del 2013, sta provvedendo a prorogare un'altra ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la n. 3628 del 16 dicembre 2007. L'ordinanza si riferisce alla situazione di emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità e l'attuazione di misure di assistenza ai viaggiatori, di governo del traffico e di soccorso tecnico urgente (carri attrezzi, assistenza tecnica, ecc.). A tale proposito, nei giorni scorsi, a Roma, presso gli uffici del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il sottosegretario della Regione Calabria Franco Torchia e la Prefettura di Reggio Calabria. Il prefetto di Reggio Calabria è, infatti, il commissario delegato incaricato di adottare un Piano di emergenza che prevedeva la costituzione di un presidio fisso multi operativo in località intermedia della tratta denominata "Acqua della signora", con stationamento h24 di polizia stradale, ambulanza medicalizzata, squadra Vigili del fuoco, squadra Anas, carro attrezzi per il soccorso e la rimozione anche di veicoli pesanti. "L'operatività del presidio - ha affermato il sottosegretario Torchia - è di vitale importanza per tutelare l'incolumità dei viaggiatori e la sicurezza dei trasporti. La situazione ha richiesto e continua a richiedere misure straordinarie per realizzare, nel tratto autostradale in questione, le condizioni per il rapido superamento dell'emergenza e per garantire il traffico commerciale e turistico su gomma, proveniente e diretto verso la Sicilia e la Città di Reggio Calabria. Per questo - ha sottolineato il sottosegretario - è assolutamente necessario provvedere ad individuare le risorse e procedere alla proroga dello stato di emergenza. Solo così si potrà consentire a tutte le componenti del presidio di proseguire nella loro attività che, fino ad oggi, si è rivelata preziosa per limitare i tempi di intervento e ridurre le conseguenze e l'estensione degli eventi incidentali, riducendo significativamente anche la durata dell'interruzione del traffico sull'unica arteria in grado di assorbito. L'Anas - ha concluso Torchia - in qualità di soggetto attuatore ha l'obbligo di reperire le risorse necessarie e sarebbe, anzi, auspicabile che, per qualsiasi tipo di lavoro, all'interno dei Piani finanziari, si aggiunga la voce relativa ai presidi di sicurezza necessari quando sono previsti specifici provvedimenti, anche temporanei, di chiusura svincoli e/o tratti parziali di autostrada".

Maltempo, il Crotonese in forte difficoltà

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

7 febbraio 2011

Il parlamentare del Partito Democratico Nicodemo Oliverio in una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'Ambiente sollecita interventi per i danni causati, nel comune di Cirò, da una recente frana

CROTONE. "La Calabria, ed in particolare la provincia di Crotone, è una delle zone del territorio italiano a più elevato rischio idrogeologico. Eppure, nonostante i tanti dissesti e le numerose segnalazioni che con atti parlamentari abbiamo fatto al Governo, nessun intervento è stato attuato, nemmeno le risposte alle interrogazioni". Lo afferma il parlamentare del Partito Democratico Nicodemo Oliverio, capogruppo in Commissione Agricoltura alla Camera, che in una interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'Ambiente sollecita interventi per i danni causati, nel comune di Cirò, da una recente frana. "L'inventario dei fenomeni franosi in Italia - scrive Oliverio nell'interrogazione firmata anche dai deputati Franco Laratta e Maria Grazia Laganà Fortugno - ha evidenziato la diffusa fragilità del territorio crotonese. Secondo i dati del rapporto, nella provincia di Crotone sono stati individuati ben 409 punti identificativi del fenomeno franoso, con 78 aree soggette a rischio frana, per un'estensione totale di territorio che supera i 40 chilometri quadrati. A rendere più preoccupante il quadro al dato statistico si aggiungono le emergenze concrete, come la frana che ha colpito la settimana scorsa il comune di Cirò, con comprensibili pericoli e disagi per la popolazione. A causa della frana, che ha interessato un intero quartiere, che sorge a pochissime centinaia di metri sotto l'antico borgo medioevale, otto famiglie hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni a Cirò, a causa della compromessa stabilità delle case; sul posto si è reso necessario l'intervento e la presenza di vigili del fuoco, protezione civile, - che ancora oggi stazionano di giorno e di notte - polizia municipale e carabinieri, mentre è stato disposto l'avvio di un'indagine geologica". "L'esposizione del territorio di Cirò alle frane ed alle alluvioni - sottolinea il parlamentare del Pd - rappresenta un problema di eccezionale rilevanza socioeconomica per tutta la regione calabrese, sia per il numero di potenziali vittime di una calamità naturale, che per i danni prodotti agli edifici abitativi, alla vitivinicoltura di elevato pregio, agli insediamenti produttivi ed alle infrastrutture, alla circolazione di beni e di persone". Alla luce di questa situazione, Oliverio ed i colleghi Laratta e Laganà Fortugno chiedono di sapere "se il Governo intende individuare ulteriori necessarie e adeguate risorse finanziarie destinate alla difesa del suolo e alla prevenzione del dissesto idrogeologico, stabilendo meccanismi di attribuzione delle stesse al fine di garantire che la distribuzione avvenga in modo da privilegiare le aree a più alto rischio franoso, come quella della Calabria e, in particolare, della provincia di Crotone e, oggi, del comprensorio del cirotano; se il Governo intende adottare un piano organico di prevenzione e messa in sicurezza dei territori dei suddetti comuni colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali che sostenga e favorisca gli enti locali, che godono di scarse risorse e mezzi limitati e non sono in grado di far fronte ai danni subiti; quali iniziative intende assumere il Governo per garantire tempestivi interventi per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio della provincia di Crotone; se il Governo ritiene opportuno definire un piano organico di prevenzione delle calamità naturali, da affiancare a quello della regione Calabria al fine di affrontare nella maniera più efficace le emergenze alluvionali ed il rischio idrogeologico del territorio (frane, alluvioni, smottamenti); quali risorse finanziarie il Governo intende mettere a disposizione per la riqualificazione dei centri storici ed il rafforzamento strutturale degli edifici e delle abitazioni dei comuni calabresi, nonché per la messa in sicurezza e il miglioramento delle infrastrutture viarie e stradali calabresi esistenti, e, infine, se il Governo intende dotare, con estrema urgenza, di adeguate abitazione le famiglie che sono state costrette ad abbandonare le case pericolanti, oggi provvisoriamente ospitate da parenti e amici".

Sono già costate almeno un milione le code che ogni giorno i compattatori dei comuni della prov...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **07/02/2011**

Indietro

07/02/2011

Chiudi

Sono già costate almeno un milione le code che ogni giorno i compattatori dei comuni della provincia di Napoli devono affrontare per scaricare la spazzatura negli impianti di tritovagliatura eternamente congestionati dalla frazione umida. Se si continuerà così entro settembre, cioè ad un anno della crisi, si supererà quota cinque milioni. Secondo i calcoli dell'amministratore delegato dell'Asia, Daniele Fortini, nel mese di gennaio, infatti, la spesa dei Comuni per lo smaltimento sono cresciute del tre per cento proprio a causa dei maggiori oneri pagati alle ditte private (che hanno vinto gli appalti in molti comuni della Provincia) per straordinari, notturni e festivi. La partecipata del Comune, in verità, ha costi leggermente inferiori perché, quando gli stir chiudono, ritira i mezzi dalle code, cosa che non fanno i privati che evidentemente non hanno interesse a non sperperare visto che in ultima analisi a pagare sono le amministrazioni locali. In sostanza su 180 milioni di euro spesi ogni anno dai Comuni per smaltire (calcolo basaro sulla tariffa stabilita dalla Provincia), soltanto per le code agli stir si sforerà di 5,4 milioni di euro, più o meno il valore di un impianto di compostaggio da diecimila tonnellate: è evidente che se non si risolveranno le difficoltà di sversamento sarà difficile investire per migliorare l'impiantistica. E i conti saranno peggiorati anche dai quattro milioni di euro che la protezione civile sborserà per mandare in Spagna le 30 mila tonnellate di frazione umida accumulate nello stir di Caivano che negli ultimi giorni è rimasto chiuso perché sovraccarico. La società di intermediazione che curerà il trasporto nella discarica di Verinsur in Andalusia (la Markab), chiede infatti 120 euro a tonnellata. Nel corso delle precedenti emergenze sono stati spesi, secondo la corte dei conti, almeno 250 milioni di euro per portare i rifiuti all'estero, circa 90 per la frazione umida. «Continuiamo a sprecare denaro - sostiene l'amministratore delegato di Asia, Daniele Fortini - senza dotarci degli impianti di cui abbiamo bisogno e che permetterebbero di lasciare in Campania ricchezza e posti di lavoro. Tutto questo è mortificante». Il nodo dell'emergenza continuano a essere gli impianti di tritovagliatura dove negli anni si sono accumulate tonnellate e tonnellate di umido. La spazzatura, infatti, all'interno degli impianti viene separata in due frazioni: la secca con la quale si confezionano le balle che vanno nei termovalorizzatori e l'umido che finisce in discarica. Se le discariche non ci sono continua ad accumularsi bloccando la lavorazione. È quello che è successo in questa e nelle precedenti emergenze. Ora l'assessore regionale Giovanni Romano punta a stabilizzare la frazione umida in maniera da poterla utilizzare come terra di copertura nelle discariche. d.d.c © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Spadaro Somma Vesuviana. Sventrata dall'esplosione di una bombola di gas una palazzina...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **07/02/2011**

Indietro

07/02/2011

Chiudi

Daniela Spadaro Somma Vesuviana. Sventrata dall'esplosione di una bombola di gas una palazzina al civico 27 di via Santa Maria del Pozzo, gli abitanti letteralmente scaraventati fuori dallo spostamento d'aria. Il capofamiglia Y. Zayhomgskyy, 44 anni, di nazionalità ucraina, è attualmente ricoverato con gravi ferite su tutto il corpo al centro grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma, dove è stato immediatamente trasferito dopo una corsa dell'ambulanza alla volta del Cardarelli di Napoli. Secondo le testimonianze dei familiari era stato l'uomo, la sera prima, dopo aver usato il fornello a gas, a non chiudere perfettamente la manopola dell'erogatore. Una distrazione fatale che ha causato l'esplosione. Nel corso della notte il gas ha invaso la stanza e, probabilmente, soltanto il fatto che prima di andare a dormire l'ucraino aveva chiuso la porta della cucina non ha causato la morte dell'intera famiglia, impedendo la diffusione del gas in tutto l'appartamento. Ma ieri mattina, poco dopo le 7, lo scatto dell'interruttore della luce elettrica nella cucina avrebbe provocato la deflagrazione e il conseguente crollo delle pareti che ha reso inagibile lo stabile. La moglie M. Z., 44 anni, è rimasta illesa, il figlio della coppia, R. Z., 23 anni, ha riportato ferite ed ustioni più lievi. Sul luogo dell'incidente sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno dichiarato inabitabile la palazzina e disposto lo sgombero anche per il piano inferiore dove vivono due anziani fratelli, che per ora si trasferiranno da alcuni familiari in attesa del ripristino dello stabile, ammesso che ciò sia possibile. Intervenuti nell'immediato anche i carabinieri della locale stazione dell'Arma guidata dal maresciallo Raimondo Semprevivo, i militari della compagnia di Castello di Cisterna al comando del capitano Michele D'Agosto, la polizia municipale di Somma Vesuviana con il comandante Vincenzo Di Palma, i volontari della Protezione Civile e alcuni funzionari dell'ufficio tecnico comunale che hanno provveduto ad approntare la relazione sullo stato dello stabile andato in buona parte distrutto. La famiglia Zayhomgskyy è perfettamente integrata nella comunità e viveva in quello stabile da vari anni, con un regolare contratto di affitto e altrettanti regolari permessi di soggiorno. Ora si attendono notizie sullo stato di salute del capofamiglia che ha ustioni sul 68 per cento del corpo e che riporterà comunque gravi conseguenze di salute, mentre ancora i residenti della solitamente tranquilla via Santa Maria del Pozzo sono scossi dalle tremende scene di ieri mattina. Dal fortissimo boato della deflagrazione seguito dalle fiamme e dalle urla, con i vicini spaventati accorsi sul luogo dell'esplosione e che si sono ritrovati a guardare quella che poco prima era una apparentemente solida palazzina di vecchia costruzione, con un'ala completamente crollata e il viottolo invaso dalle macerie. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Ferrigno Acerra. Di nuovo sul piede di guerra i dipendenti dei depuratori campani. A far s...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **07/02/2011**

Indietro

07/02/2011

Chiudi

Enrico Ferrigno Acerra. Di nuovo sul piede di guerra i dipendenti dei depuratori campani. A far scattare ancora una volta la protesta è stato ancora il mancato pagamento dello stipendio da parte della società Hydrogest. Ed è così che i lavoratori degli impianti di Acerra, Orta di Atella, Villa Literno, Marcianise e della stazione di sollevamento di Succivo da sei giorni sono in assemblea permanente. Assicurano per il momento i servizi minimi indispensabili alla depurazione dei liquami, ma minacciano nei prossimi giorni, nel caso di una mancata risoluzione della vertenza, di scioperare e di fermare gli impianti. All'appello mancano solo i 120 dipendenti del depuratore di Cuma (il più grande della Campania) che per il momento non hanno aderito alla protesta, ma che potrebbero farlo a partire da stamattina. I lavoratori dell'impianto puteolano rischiano di dover pagare di tasca propria i danni chiesti da alcuni esercenti balneari per uno sciopero che due anni fa provocò lo sversamento per un giorno e mezzo di liquami non depurati direttamente a mare. «Non vogliamo fare danni all'ambiente perché oltre ad essere lavoratori siamo anche cittadini della Campania, ma così non si può andare avanti. Ancora una volta siamo senza stipendio da un mese e probabilmente lo resteremo anche per febbraio», spiega Salvatore Mariniello, rappresentante sindacale nella Rsu di Acerra nonché componente della segreteria provinciale dell'Ugl. Sotto accusa è finita la Hydrogest che dal 2006 gestisce per conto della Regione il sistema di depurazione delle acque reflue in Campania e che non ha retribuito i suoi 392 dipendenti per il mese di gennaio. La società bergamasca (i cui vertici sono stati arrestati insieme all'ex commissario Corrado Catenacci e al vicecapo della Protezione civile Marta Di Gennaro, questi ultimi tornati in libertà sabato, nell'ambito dell'inchiesta sullo smaltimento illegale del percolato) è da mesi commissariata e lamenta il mancato accredito da parte della Regione di 5 milioni di euro da utilizzare per il pagamento dei salari. Peraltro stanno per scadere i sei mesi di transizione concordati con la Regione al momento della decisione della società di rescindere il contratto: e nessuna soluzione alternativa si vede ancora all'orizzonte. «Se non verremo pagati tra una settimana potremmo scioperare e fermare gli impianti», aggiunge Mariniello. Ed un possibile stop degli impianti potrebbe provocare una catastrofe ecologica che aggraverebbe ancor più l'inquinamento del litorale domizio e dei Regi laghi. La Hydrogest nel 2003 si aggiudicò la gara di appalto per la gestione e la rifunzionalizzazione dei cinque depuratori. L'investimento ammontava a 150 milioni di euro di cui 20 a carico dello Stato. Il piano prevedeva che la Hydrogest avesse in gestione gli impianti e li mettesse a norma; in cambio doveva percepire i canoni per la depurazione delle acque. Ma la società ha ricevuto gli impianti, dopo una lunga querelle giudiziaria, solo nel 2006 e solo da poco aveva cominciato ad ammodernare gli impianti. Ma da qualche giorno la ditta incaricata della ristrutturazione degli impianti classificati dall'Arpac come «obsoleti ed inefficienti», ha sospeso i lavori. «Ad Acerra non abbiamo nemmeno il certificato di valutazione di rischio dell'impianto, con enorme pericolo per la salute dei lavoratori», accusa Mariniello. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Human Blood Detection Dog: Hbdd. Sembrerebbe la sigla di un telefilm americano, in realtà è...**Mattino, Il (Salerno)***"Human Blood Detection Dog: Hbdd. Sembrerebbe la sigla di un telefilm americano, in realtà è..."*Data: **07/02/2011**

Indietro

07/02/2011

Chiudi

Human Blood Detection Dog: Hbdd. Sembrerebbe la sigla di un telefilm americano, in realtà è un progetto di ricerca scientifica che utilizza unità cinofile per la ricerca di tracce ematiche e resti umani. La sede è in Toscana. Sono addestrati qui i bloodhound, detti anche cani di Sant'Umberto o cane da sangue, volgarmente definiti cani molecolari. Il loro olfatto è infatti in grado di memorizzare l'odore delle persone e di riconoscere una traccia a distanza di diversi giorni. I bloodhound infatti lavorano sulla molecola dell'odore. È sufficiente fargli annusare un oggetto della persona da trovare e il suo olfatto memorizza quella molecola e riesce a riconoscerla in ambiente aperto anche se la persona ha lasciato la traccia diversi giorni prima. Sono i cani giunti ieri a Vietri sul mare per le ricerche delle due piccine e anche per verificare il reale passaggio per la cittadina di Matthias Schepp. Sono balzati di recente agli onori della cronaca perchè utilizzati per le ricerche di Yara Gambirasio, la tredicenne bergamasca scomparsa da Brembate Sopra lo scorso novembre. Sono cani che non sono passati inosservati per la loro grossa mole e il meraviglioso e lucido manto color biscotto. E ieri pomeriggio non sono mancati dei momenti di agitazione anche per i segugi dal superolfatto, innervositi dai tanti curiosi e dai rumori del traffico. Qualcuno è stato anche messo a riposto per un po' prima di essere riutilizzato. Da anni utilizzati negli States anche per rintracciare quanti evadono dal carcere, in Europa i bloodhound sono da poco entrati a far parte delle forze dell'ordine: la polizia svizzera l'ha già adottato ed è ora la volta del Cnsas italiano (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) che ha avviato questo progetto con la Protezione Civile. In Italia al momento sono attivi quattro cani: uno in Trentino, uno nelle Marche e due in Piemonte. E tutti ieri erano a Vietri sul mare per il caso Schepp. A breve, però, il numero raddoppierà. I bloodhound vengono utilizzati molto proprio in montagna per trovare tracce di dispersi il cui percorso è sconosciuto. In Europa è entrato da poco a far parte delle forze dell'ordine: la polizia svizzera l'ha già adottato ed è ora la volta del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico che ha avviato questo progetto con la Protezione Civile. pe.car. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di terremoto poco dopo la mezzanotte avvertita anche nel Sannio

Scossa di terremoto poco dopo la mezzanotte avvertita anche nel Sannio

(Gazzetta di Benevento) Una scossa di terremoto di lieve intensità è stata registrata dai sismografi dell'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia nel distretto sismico dei Monti del Matese. L'episodio si è verificato questa notte pochi secondi dopo la mezzanotte. La magnitudo è stata di 2,2 gradi Richter ad una profondità di 13,3 km.

L'epicentro è stato individuato a meno di 10 km dai Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro ed in provincia di Campobasso Cercemaggiore, Cercepiccola, San Giuliano del Sannio e Sepino.

La scossa si sarebbe avvertita anche nei Comuni di Campolattaro, Casalduni, Castelpagano, Castelvenere, Cerreto Sannita, Circello, Colle Sannita, Cusano Mutri, Fragneto L. Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Pontelandolfo, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo e in altri centri del Molise.